

Sfratti, aumenti, crisi delle abitazioni Il PCI rilancia la battaglia per la casa

Intervista con Lucio Libertini - « Si scontrano due linee, la posta in gioco è un diritto primario » - Una campagna di massa per discutere piano decennale, edilizia pubblica, risparmio-casa, abusivismo ed equo canone

ROMA — Sotto l'apparente calma delle ferie, ribolle il problema-casa: dalle polemiche tornate roventi sul calcolo della cosiddetta « indicizzazione » del canone (sull'aumento dell'affitto dal 1. agosto il SUNIA ripropone in questi giorni di considerare l'annata giugno '79 - giugno '80); all'urgenza di trovare soluzioni all'ondata di sfratti che diventeranno esecutivi a settembre. Dal persistente blocco del mercato delle locazioni

Il PCI ha promosso una campagna di massa sui problemi della casa. Contemporaneamente vengono a maturazione alcune scadenze importanti, che vanno dalla fine del blocco degli sfratti e dalla relazione governativa sull'equo canone, sino alle determinazioni che riguardano il piano decennale e l'edilizia pubblica. Ne parliamo con il compagno Lucio Libertini responsabile del settore casa del PCI. Qual è il tuo giudizio sulla situazione?

Essa mira a smantellare la politica di programmazione e di riforma — risponde Libertini — a ridurre spazio ai meccanismi speculativi; e in questo modo afferma un'impulsione che discrimina dal diritto alla casa la parte meno abbiente della popolazione. I tratti di questa politica si possono trovare nello scontro tra il piano decennale e l'edilizia pubblica. Non parliamo con il compagno Lucio Libertini responsabile del settore casa del PCI. Qual è il tuo giudizio sulla situazione?

alla domanda di edilizia popolare e convenzionata, che resta senza risposta. Il PCI ha dato battaglia in parlamento su tutto ciò che chiama alla ripresa di settembre a lottare e discutere. Il compagno Lucio Libertini, del dipartimento economico del PCI, che segue i problemi della casa, spiega in questa intervista quale sia l'ampiezza della partita che si gioca su questo fronte.

blocco degli sfratti su richiesta con forza da noi come una misura eccezionale, in attesa di affrontare nei suoi aspetti più gravi il problema della casa. Ma le misure adottate dal governo sono state parziali, incoerenti e frammentarie. In sostanza si è perduto un anno, e ora siamo al punto di partenza. Da settembre avremo una ripresa delle disdette e degli sfratti che andrà via via crescendo, sino ad assumere proporzioni inquietanti e da vanificare la legge di equo canone. Intanto, il mercato appare bloccato e l'edilizia pubblica e agevolata-convenzionata cresce ad un ritmo del tutto inadeguato. La sola cosa che cammina è una vertiginosa speculazione sugli immobili, incentrata dall'inflazione e dal timore della svalutazione della lira.

contiene il questionario sulla cui base organizziamo una consultazione popolare, sui problemi della casa. Vogliamo definire tutte le nostre proposte legislative sulla base di un'ampia partecipazione popolare, imporre la discussione e la votazione in Parlamento, in un confronto aperto, ma serrato con le altre forze politiche. Già nel mese di agosto avranno luogo alcune iniziative, in particolare legate alle feste dell'Unità. Da settembre, invece, si avrà una grande quantità di assemblee, dibattiti, manifestazioni; e nel corso di queste iniziative raccoglieremo le risposte al questionario e chiederemo il sostegno (oltre che i suggerimenti e le critiche) per le nostre proposte. La questione della casa sarà posta in primo piano dai nostri compagni in tutti i Consigli comunali, provinciali e regionali e le giunte di cui faranno parte assumeranno tutte le necessarie iniziative. Del resto, qual cosa si è mosso: posso citare il corteo e la manifestazione di Bari, le due giornate di lotta organizzate in Calabria.

così che si possa andare dalla casa alla casa, e non dalla casa alla strada. Vogliamo che si definiscano subito, e una volta per tutte, questioni insolite come quella relativa al calcolo dell'indicizzazione del canone. Questa è una soluzione transitoria, perché senza le modifiche legislative che proponiamo il problema non si risolve. Ma anche su questi problemi immediati vogliamo giungere a determinazioni precise. Come, ad esempio, vogliamo subito troncare sul nascere l'incredibile tentativo del governo di aumentare di colpo e per notevole entità gli affitti delle case popolari.

Il PSI fa parte di questo governo: come si pongono i rapporti tra i due partiti nella politica della casa? Noi — conclude Libertini — combatiamo questo governo con la necessaria durezza. Ma vogliamo mantenere un rapporto positivo con il PSI. E questo è possibile se il PSI mantiene, anche nella sua collocazione governativa, le posizioni che sinora ha assunto sui problemi della casa, che ci trovano spesso vicini e convergenti. Il problema non è di assumere le decisioni della parte più arretrata del governo e parteciparle alle lotte popolari per la politica di riforma che tutta la sinistra è venuta elaborando insieme in questi anni.

Dal corrispondente PIACENZA — Si sono riunite, nei giorni scorsi, le amministrazioni provinciali di Pavia, Piacenza e Alessandria con le associazioni dei bioticoltori per fare il punto della situazione, dopo la recente rottura delle trattative tra produttori di barbabietole e industriali zuccherieri. Gli enti locali hanno espresso la loro piena solidarietà ai bioticoltori e si sono impegnati a premere sul ministero dell'Agricoltura perché, appena possibile, rinvii le parti per raggiungere l'accordo. E' questa un'ulteriore incertezza nell'anno delle incertezze. E' necessario che le cose non vadano come nel 1979, quando l'accordo si concluse solo alla fine della campagna bieticola, con evidenti danni e tensioni. L'accordo interprofessionale, rivendicato da CNB e ANB è fondamentale per sviluppare una politica economica che abbia come punto di riferimento la programmazione settoriale. Nella piattaforma, infatti, non si rivendicano solo miglioramenti di carattere economico, ma si chiede una precisa normativa che preveda la quantificazione delle superfici da coltivare, la garanzia del ritiro del prodotto da parte dei singoli stabilimenti e del rapporto di produzione tra zone del Nord che hanno più vocazione a questo tipo di coltura, e quelle del Centro-Sud. Va definito anche il pagamento, secondo le rese unitarie di zucchero che sono in continuo aumento (si sono raggiunte punte dell'85-90%). Ancora è da fissare la quantità di saccarosio ad ettaro,

pure in aumento (dal 13,45% del 1977 si è passati al 15,75% nel 1978). I tempi di consegna della merce devono essere più brevi e ben organizzati e la scelta delle semenzie deve essere opportunamente effettuata a seconda del clima e delle caratteristiche meteorologiche del territorio. Va precisato, per inquadrare complessivamente un problema di ampia portata per l'economia piacentina, che il contingente di zucchero assegnato all'Italia dalla CEE è di 12,3 milioni di quintali; nel 1979 la produzione italiana ha raggiunto 15,5 milioni di quintali, pagando così una penalizzazione di 50 miliardi, malgrado il consumo nel nostro paese sia stato di 17 milioni di quintali e vi sia una tendenza all'aumento del consumo. E' dunque, giustificato l'obiettivo dei bioticoltori italiani di poter produrre la quantità di barbabietole necessarie al consumo di zucchero che corrisponde al fabbisogno del paese. Il prezzo fissato dalla CEE è di 5,350 lire a 16 gradi zuccherini; alcune associazioni si limitano a chiedere una piccola differenza di 150 lire al quintale, ma altre chiedono aggiustamenti « derivanti dall'aumento dei costi di produzione e dall'assottigliamento della parte normativa ». Dal 1. luglio di quest'anno c'è stato un aumento di 35 lire al chilogrammo dello zucchero e gli industriali, in queste ultime trattative, avrebbero già avanzato la richiesta di un ulteriore aumento di 100 lire. E' dunque indubbio che, da parte dei grandi gruppi zuccherieri, vi è tutto l'interesse ad avere una bassa produzione nazionale e che questi operano per mettere in difficoltà i produttori disincentivando sia le superfici coltivate, sia mantenendo una normativa confusa che ponga i nostri produttori in condizioni inferiori rispetto ad altri paesi. Quindi, vendono lo zucchero in Italia, ricorrendo a elevati quantitativi di importazione.

Zucchero: c'è chi punta ad un nuovo rincaro



NELLA FOTO: la raccolta delle barbabietole

Primo accordo sul part-time firmato a Modena

Tra il consiglio unitario di zona e l'associazione delle piccole industrie - Definite alcune norme fondamentali. Interessa i giovani fino a 27 anni - Un esperimento di un biennio - E' adatto alle esigenze di un'area forte

Dalla nostra redazione MODENA — Part-time, tempo parziale, ovvero lavorare un po' meno e desiderare il tempo che resta ad altre cose. Fino ad oggi è stato materia di confronto teorico e polemico: rafforzava l'emarginazione e l'instabilità, sostengono i suoi detrattori, che poi sono soprattutto detrattori. Invece noi, il part-time non riguarda solo la popolazione femminile, e inoltre il sindacato deve saper fare i conti con un mercato del lavoro meno monolitico e più elastico di prima e quindi imparare a controllarne i meccanismi, ribattono i favorevoli, e via schematizzando. Ma ecco che dalla dimensione della ricerca sociologica ed economica, dal dibattito politico e dai sinistri, il part-time passa alla fase applicativa. Un accordo firmato a Modena l'altro giorno tra il consiglio unitario di zona e l'API, l'associazione delle piccole industrie, ne regola infatti l'impiego. Si tratta di una sorta di accordo-quadro — il primo in Italia, per quanto ne sappiamo — che definisce alcune coordinate fondamentali per l'utilizzo di questa particolare forma di rapporto di lavoro, del resto largamente praticata in molti paesi industrialmente evoluti.

nel meccanismo del lavoro anche durante gli studi universitari. L'esigenza, come si comprende, viene espressa contemporaneamente dalla realtà industriale, bisognosa di manodopera, e dai singoli, che chiedono indipendenza economica, ma di che cosa si tratta, più in particolare? L'accordo inizialmente avrà una fase sperimentale della durata di due anni. Dopodiché incontri periodici tra le parti ne verificheranno i risultati: sempre che, naturalmente, non siano intercorse nel frattempo modifiche legislative della normativa vigente. L'interlocutore privilegiato dell'intesa è il giovane al massimo di 27 anni di età. Si vogliono infatti favorire soprattutto le esperienze di scuola-lavoro senza però trascurare altri « soggetti », come le donne nel periodo del dopo-parto.

ci denza con la prestazione dell'orario di lavoro. Non scelta strategica, dunque, ma provvedimento necessario in una zona di sviluppo. Avviando i giovani al lavoro in tempi anticipati si favorisce inoltre una integrazione del reddito familiare che può contribuire alla loro autonomia.

Il problema della produzione delle barbabietole acquista particolare peso per le tre province che si sono riunite: 2.200 sono gli ettari di superficie coltivati a Piacenza, 6.000 a Pavia e 4.000 ad Alessandria. Le bietole prodotte sono complessivamente 6.600.000 quintali, di cui 4.000 dei quali vengono lavorati nello stabilimento di Casei Gerola e 2.600 in quello di Sarmato. I bioticoltori interessati che rischiano, avendo la merce deperibile, di pagare un grave prezzo per questa situazione, sono circa 3.500. Da questi dati emerge l'importanza del pronunciamento degli enti locali a sostegno della battaglia dei coltivatori e delle loro associazioni perché in Italia si avvii una nuova politica che valorizzi l'agricoltura, e si concretizzi, finalmente, un ruolo positivo del paese nell'ambito della CEE. Un ordine del giorno che sintetizza i nodi sul tappeto e le richieste (sottoscritto da enti locali, organizzazioni dei bioticoltori e sindacato) è stato inviato a Marcora.

Vuoi mettere su una nuova impresa? Gli impianti li puoi affittare

ROMA — La Banca Nazionale del Lavoro, la Lega, la Confederazione e l'Associazione cooperative si sono unite per dar vita ad una società che offrirà impianti in affitto a società di lavoratori già costituite, o in corso di costituzione, per sviluppare imprese di produzione e di servizi. Il nome della società è Cooperleasing, ha sede a Roma e Bologna con una filiale in via di organizzazione a Bari. Lo stesso presidente della BNL, Nerio Nesi, ha assunto la presidenza. Vice-presidenti due dirigenti del movimento cooperativo, Leonard e Ascarei Racegani.

verranno dai soli soci delle cooperative. Più che mai è viva la campagna per canalizzare direttamente il risparmio delle famiglie in queste imprese che danno tutte le garanzie di un proficuo impiego in settori produttivi. Ma vuol dire anche che se ci saranno profitti torneranno, in larga misura, alle stesse imprese cooperative.



Il dollaro ieri a 840 lire

MILANO — Oro in risalita, dollaro in regresso, lira debole e Borsa ancora in progresso: questi i dati essenziali della giornata finanziaria di ieri.

Ancora su Bisaglia e la svalutazione della lira

Il ministro Bisaglia ci ha inviato la seguente lettera: « L'Unità di ieri afferma in una nota a firma An. C. che Bisaglia rinfoderà la sua vecchia idea di una svalutazione della lira. Dopo analoghe affermazioni contenute sull'Unità dell'11 luglio scorso, avevo invitato — confronta lettera all'Unità del 12 luglio — a riferire un solo mio intervento o dichiarazione a favore di questa tesi. Invito di nuovo, ai sensi della legge sulla stampa, a rettificare questa informazione assicurandomi che per il futuro l'Unità finisca di attribuire questi testi unicamente per i suoi fini di polemica politica. Cordiali saluti. - Antonio Bisaglia ».

Miniere del Cadore: 200 posti in pericolo Vertenza marittimi

SANTO STEFANO DI CADORE (Belluno) — I 200 operai della miniera di piombo e zinco di Salafossa di Santo Stefano di Cadore (Belluno) — chiusa dal 6 agosto scorso dopo una frana — sono stati messi in cassa integrazione. A questa decisione è giunta la azienda « Pertusola », proprietaria della miniera, dopo una serie di ispezioni che hanno accertato la permanenza del pericolo di sprofondamenti che impedivano l'estrazione del minerale. In un incontro con le organizzazioni sindacali i dirigenti dell'azienda hanno preso comunque l'impegno di esplorare tutte le possibilità di una ripresa produttiva; la comunità montana ha nel frattempo organizzato incontri con i parlamentari bellunesi, mentre è attesa in settimana la visita del presidente della Regione Veneto, Berlino.

NELLA FOTO: la raccolta delle barbabietole